

Rugby violento in Inghilterra
Litiga in campo muore giocatore

■ Drama in Inghilterra. Samuel Lavelle, 25 anni, giocatore dilettante di rugby, è morto per gravi ferite alla testa riportate a seguito di un intervento con un avversario durante l'incontro Hendon-Centaurus disputato sabato scorso. L'altro protagonista dell'episodio è stato interrogato e rilasciato dalla polizia senza rendere però noto il nome.

Parma generosa
Ingressi gratis per gli studenti delle elementari

■ Allo stadio anche i ragazzini delle scuole elementari. L'iniziativa è del Parma: ieri il presidente Pedraneschi ha visitato una scolaresca del «Pio Albertelli». Donati 500 biglietti per la partita di Coppa Coppe contro lo Sparta Praga di domani. In campionato, ogni domenica 300 biglietti ai ragazzini cui verrà riservato un settore dello stadio.

Dopo la sconfitta di Brescia divorzio nell'aria tra la Juve e il suo tecnico. «È stato il giorno più amaro in bianconero» I giocatori gli voltano le spalle. Ieri tra Agnelli e Boniperti un lungo colloquio. Si cerca una soluzione onorevole

Trap, il lungo addio

Destinazione quasi obbligata dei tormenti juventini: il divorzio con il Grande Padre, Giovanni Trapattoni. Il tecnico bianconero medita l'addio a fine stagione, ma un'eventuale eliminazione in Coppa Uefa con il Benfica potrebbe, clamorosamente, anticipare un passo che pare già deciso. Dietro le quinte, si progetta il futuro: lungo colloquio Agnelli-Boniperti. Chi dopo il Trap: tre nomi: Zeman, Crujff e Prandelli.

STEFANO BOLDRINI

«Non è vero che domenica ho invitato i giocatori a vergognarsi. Ma è vero che a Brescia ho vissuto una delle giornate più amare in bianconero. Quanto al mio silenzio dopo la partita, ho deciso così perché volevo riflettere. Dopo la gara con il Benfica faremo un'analisi approfondita e tireremo le somme».

Cronaca di un malinconico lunedì torinese: il Trap, la Juve e un addio che si avvicina. In questa giornata in cui si raccolgono i cocci del disastro bianconero si staglia, nitida, la clamorosa svolta del tormentone: il divorzio. Epilogo inatteso, che potrebbe addirittura prendere corpo dopo la gara di Coppa con i portoghesi, o più probabilmente, come la logica comanda, a fine stagione. Tutto nei fatti: il crollo verticale della Juve; il Milan lontano in campionato quindici punti; la caduta del Trap, mal messo in discussione come quest'anno. «Bollito, superato, sopravvissuto; stressato; monumentale. Serie ridotta delle tante etichette rimediate negli ultimi mesi: troppo incalzanti per non fargli male, e lui ce lo confessò alla vigilia della sfida con la Roma: troppo insistenti non far riflettere i vertici bianconeri».

Una spia di quanto stia accadendo dietro le quinte è il lungo colloquio di ieri mattina Agnelli-Boniperti. Il problema: una soluzione che dia al vecchio condottiero l'onore delle armi, ma, contemporaneamente, consenta alla Juve di pianificare l'ennesima ricostruzione. Appena un mese e mezzo fa, Agnelli confermò pubblicamente il Trap. Oggi non sarebbe così, ma intanto l'annuncio c'è stato e non rientra tra le abitudini dell'Avvocato quella di rimangiarsi la parola. La soluzione obbligata è solo una: che sia lui, il Trap, a farsi da parte. E se magari lui non appare convinto, c'è la chiave giusta per costringerlo a compiere il passo: quella di offrirgli un ruolo dirigenziale, magari con l'etichetta di «direttore generale delle squadre bianconere», ma che, in pratica, equivale ad un dorato pensionamento. E lui, il Trap, tra le molte cose che ci racconta in quel sabato romano, scartò l'ipotesi di fare la fine del vecchio tirò rimbambito. «Io dietro ad una scrivania non ci vado. Ho ancora voglia di correre dietro ad un pallone, di stare in

mezzo al "gruppo". Ecco allora il proclama di ieri. «Dalla squadra mi aspetto ora una reazione. Io mi prendo le mie responsabilità: il turnover è un mio errore. Ma non è vero che a Brescia ho schierato una squadra senza logica. Baggio dice che ha accettato la staffetta solo in vista della Coppa? Bravo, però alle parole devono seguire i fatti». Orgoglioso sussulto di un addio annunciato. E per il Trap, provato, questo sì, da anni di calcio di copertina (con quello attuale, fanno diciotto campionati in panchine chiamate Milan, Inter e, appunto, Juve) si prospetta un anno di disassottigliamento per ricaricare le batterie e, magari, rivedere qualcosa nel suo progetto calcio. Certo, nel pallone tutto è possibile, anche che da domenica la Juve vinca senza tregua, conquisti Coppa Uefa e Coppa Italia, ma le illusioni, si sa, sono peggiori dei mali, e con il panorama che offre oggi la situazione bianconera, il letto fine non c'è.

Il resto di questo lunedì di malinconie bianconere offre sospetti, qualche certezza, e una grande incertezza. Il grande sospetto è che il Trap sia stato mollato dai giocatori. O, comunque, da quelli che contano. Un uomo solo al comando, forse è troppo: rivangare certe cronache d'antano, ma il tecnico bianconero dà la sensazione di aver smarrito quella che è sempre stata la sua grande arma: la padronanza della situazione. Il Trap balbetta tra esperimenti, scelte difficili da capire e una squadra che sembra non volergli dare ascolto. E grava, su di lui, l'ombra di Arrigo Sacchi. Facile affermare, per qualche giovane biancoconero, «ma perché con Sacchi vado alla grande e qui a Torino stento? Ovvio, perché qui c'è il calcio e lì c'è il futuro». C'è qualcosa di vero, ma c'è anche qualche equivoco. Un conto avere dietro Barsi, un altro Julio Cesar; un conto dialogare con Albertini, un'altra con Conte. Le certezze: una squadra che è piuttosto un gruppo di storte individuali (i tormenti di Viali; l'identità negata di Platt; le ansie di Moeller che teme di perdere il posto) e non riesce a far quadrato. E poi, polemiche che non fanno bene. «Azzare il fuoco è dannoso», disse po-

co tempo fa Roberto Baggio e ora, misurate sul metro dei numeri del disastro, le «stoccafane» fanno ancora più male. La grande incertezza, infine: chi, dopo il Trap? Forse è chiedere troppo a questo lunedì malinconico, ma i nomi sono tre: Zeman, Crujff e, nomination-rischio, il tecnico della primavera atalantina, Prandelli, il Signore dei giovani.

Giovanni Trapattoni è arrabbiato e deluso dalla sua Juve



Casiraghi nuovo infortunio La squadra va in chiusura: allenamento a porte chiuse

■ VILLAR PEROSA. Aspettando il Benfica, ecco una vigilia tra le più delicate nella storia della Juventus, amara cornice di una partita alla quale si aggira la stagione bianconera, compromessa in Italia, ma ancora «ribaltabile» in Europa. A cavallo tra l'ennesima, amara sconfitta di domenica a Brescia e l'impegno decisivo di mercoledì prossimo contro il Benfica nel ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa (si parte dai portoghesi in vantaggio 2-1), i bianconeri vivono un momento molto difficile, che Trapattoni cerca di rendere meno duro evitando processi pubblici. Ma per avere la temperatura dell'ambiente, è sufficiente conoscere le

decisioni del tecnico sul modo di preparare la partita con i portoghesi: due giorni di ritiro a Villar Perosa (la squadra è partita ieri pomeriggio) e oggi allenamento a porte chiuse, nonché black-out totale con la stampa. Roberto Baggio conferma che i cambi nella formazione erano finalizzati alla partita con il Benfica: «Mi sembra normale, ma adesso dobbiamo concentrarci sui match di mercoledì, che decide tutta la stagione, senza appelli. Vorrei 70 mila persone a tifare per noi. L'unico modo per cancellare le polemiche è vincere contro il Benfica». È destino che anche nei momenti più delicati l'ambiente bianconero venga turbato da seri contrattempo. Ieri è stata la volta di Casiraghi, che, procuratosi uno stiramento muscolare 17 giorni fa nella partita con la nazionale in Portogallo, si è nuovamente infortunato. Il centravanti, che sperava di guarire per il ritorno di Coppa, ha avuto un secondo infortunio analogo: «Mi sono prodotto uno stiramento, poco sopra quello precedente», afferma il giocatore - e mi toccherà star fuori per un mese». Anche Di Canio salterà il confronto con i portoghesi per via di alcune linee di febbre; neppure è partito per il ritorno. Fra gli stranieri, sono in ballottaggio Platt e Moeller, con il secondo decisamente favorito.

Al Milan la formazione si fa ormai in infermeria, che dà per recuperabili Papin, Savicevic e Simone
Il preparatore atletico Pincolini: «È colpa delle botte che prendono i giocatori. Senza turn-over sarebbe dura»

Emergenza sanità alla corte di Berlusconi

Il Milan fa la conta degli infortunati. Boban, contratto, non giocherà domani contro il Porto. Recuperabili Papin, Savicevic, Simone. Scarse possibilità anche per Gullit. Vincenzo Pincolini, 38 anni, preparatore atletico rossoneri risponde alle accuse: «Senza il turn over saremmo in braghe di tela. Dobbiamo resistere fino a domani sera». Capello polemico sul gol in fuorigioco della Lazio.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCHARELLI

■ CARNAGIO. Segni particolari: lividi, contratture, affanno costante. Parola d'ordine: superare l'emergenza e battere il Porto in attesa dei rinforzi. Paradossale: essere ridotti all'osso, con una rosa di 25 giocatori. Domanda: dove sta l'errore? Il Milan, anche se non lo dice, tira un sospiro di sollievo. La Lazio è alle spalle, e i danni sono lievi nonostante il tutto esaurito dell'infermeria. L'ultimo bollettino dei feriti confer-

ma quello che già si sapeva: Boban accusa una contrattura alla coscia sinistra. Salvo qualche miscio degli stregoni rossoneri, è indisponibile per cinque giorni. Con il Porto non ci sarà, con il Parma forse sì. Sono invece recuperabili, per domani sera, Simone (contusione a una chiappa), Papin (Lazio a un polpaccio) e Savicevic (mai di gola). Quanto a Gullit, lui dice di non essere ancora pronto. Le possibilità di

un suo utilizzo sono quindi molto scarse.

Vincenzo Pincolini, 38 anni, dal 1987 è il preparatore atletico dei rossoneri. E' lui che insieme a Capello studia i carichi di lavoro dei giocatori. Di fatti calcistiche se ne intende: oltre che con il Milan, ha lavorato 4 anni con il Parma e 5 con il Fidenza. Allora, dottore, come va il polso del Milan? E il famoso turn over perché non funziona?

«Cominciamo dalla prima domanda. Il polso del Milan è buono. E' vero: l'infermeria è piena, ma il problema va rovesciato. Perché se non avessimo potuto contare sul turn over a quest'ora saremmo in braghe di tela. Un'altra cosa: solo Boban accusa un infortunio muscolare. Gli altri infortunati hanno origini traumatiche. Botte, insomma. Ed è chiaro che quando tanto è statisticamente

più facile prendere botte. Ora purtroppo abbiamo poche alternative».

E quindi cosa farete? «Niente, dobbiamo resistere. Dopo la partita con il Porto, dovrebbe cominciare la discesa. Alcuni giocatori, come Tassotti, Gullit, Donadoni e Rijkaard, dovrebbero essere quasi guariti. Si tratta di stringere i denti. Poi mi sembra che si stia esagerando: in fondo il Milan ha perso solo una partita di Coppa Italia».

Ma il turn over non è nato proprio per evitare queste situazioni? «È vero, e difatti non vogliamo tornare indietro. Con il calcio moderno, questa è l'unica strada che si può percorrere. Tornare indietro sarebbe un anacronismo. Sono gli altri che devono adeguarsi. Meglio avere problemi a gestire tante persone che non gestire nessuno». Senta, ma atleticamente il

Milan non è un po' spento. Di solito impone il suo ritmo, la sua velocità? Anche contro la Lazio invece ha dovuto subire. O no?

«Se devono giocare sempre gli stessi, perché molte alternative sono infortunate, il logorio atletico è ovviamente maggiore. Durante la pausa, prima delle partite con il Porto e con la Fiorentina, avevamo svolto un lavoro atletico abbastanza pesante. Tra poco, sono convinto, ne godremo i frutti».

La parola ai giocatori. Sostanzialmente, sono tutti d'accordo con Pincolini. Massaro sostiene addirittura che già domenica il Milan ha reagito bene anche mentalmente. «Con il Porto saremo sereni, tranquilli e reattivi. In campionato, una flessione è logica: abbiamo 11 punti di vantaggio a 11 partite dalla fine. Sono gli altri che devono reagire non noi». Anche

Tassotti lancia qualche stiletta ai detrattori del Milan: «Se gli altri sono contenti di pargiare con noi, questa è la dimostrazione della nostra vera forza». Gullit è ottimista. A proposito del sofferto pareggio con la Lazio dice: «Ma quale crisi? Vincevamo fuori casa con due gol di vantaggio. Poi l'infortunio di Simone e quel gol in fuorigioco hanno condizionato tutta la partita». Sul fuorigioco polemico anche Capello: «Secondo me si dovrebbe applicare anche in Italia la normativa europea fischando sia quello attivo che quello passivo».

E su Boban: «si è infortunato perché non è abituato a giocare tante partite di seguito. Questo conferma la validità del turn over». Notizie sugli altri infortunati. Tassotti dovrebbe essere pronto per domenica. A Rijkaard hanno tolto il gesso. Van Basten si allena con il pallone leggero.



Alessandro Melli, ventitré anni, attaccante del Parma

L'INTERVISTA Melli, ragazzo di provincia con la valigia

Domani (14.30) il Parma gioca i «quarti» di Coppa Coppe contro lo Sparta Praga (0-0 all'andata). Problemi per Scala: Zoratto, Ballotta e Pulga sono infortunati. Oggi dalla Boemia attesi un migliaio di ultra dello Sparta: polizia allertata visti gli incidenti di Praga. Per passare il turno il Parma confida in Alessandro Melli, 23 anni, in predetto di andarsene a fine stagione, e ora goleador ritrovato.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ PARMA. Melli, da quando ha dato l'ultimatum al Parma («a fine campionato me ne vado»), è tornato a segnare moltissimo: 6 gol in 7 partite (8 in totale nel campionato in corso). Cos'è, vuol lasciare un buon ricordo?

Sono successe alcune cose: intanto ho fatto fatica a mandare giù l'esclusione a Praga, non ho polemizzato con Scala ma ho voluto ricordare chi sono e cosa so fare.

E poi? È come scattare un meccanismo dentro di me, ho segnato due gol alla Lazio e uno domenica all'Ancona. Ma non voglio prendermi tutti i meriti.

Con chi li divide? Asprilla. Un grande giocatore.

Ma come, pochi mesi fa lei diceva che con Faustino Asprilla non riusciva a convivere. Tirava la volata agli altri. Adesso invece...

Faustino ha capito come si gioca in Italia, ci ha messo

qualche mese come è normale. Quando dissi quelle cose, lui era un corpo estraneo alla squadra, giocava da solo e solo per se stesso. Non serviva, era come dire... controproducente. Invece ora dà velocità alla manovra, sbaglia sempre qualcosa ma è diventato per me di formidabile aiuto, non più un egoista.

Di egotisti bastava Alessandro Melli...

Un attaccante deve essere un po' egoista, basta non esagerare.

A Parma c'è chi la trova esagerato per altri vertici farsi vedere sempre col distintivo dell'Inter all'occhiello, per esempio. C'è chi non ha gradito.

La verità è che c'è sempre qualcuno pronto a criticare, i parmigiani sono più severi con me perché anch'io sono di Parma. Dico, mi hanno regalato questo distintivo nerazzurro, l'ho messo per scherzo e mi ha portato fortuna. Un po' di superstizione, via, che male c'è...

Ma si dà il caso che l'Inter

potrebbe essere davvero la sua prossima destinazione: d'altra parte, come ogni anno, a questo punto della stagione, Melli si è messo a fare il ribelle, vuole andare a giocare in un grande club. O ha già cambiato idea anche stavolta?

Non ho cambiato idea. Ma dopo un colloquio con la dirigenza, si è deciso di rinviare la discussione del problema. Se ne riparerà molto presto.

Dopo 8 anni, a Parma lei non resiste più, vero?

R.Falso, invece. Qui ho tutti gli amici. Ma è normale che un calciatore a 23 anni desideri una grande esperienza nel calcio metropolitano. Un'esperienza nuova, sapendo che il grande club ti può anche danneggiare. Un rischio che voglio correre.

Il patron Tanzi che ne pensa?

Abbiamo parlato solo, per telefono: lui preferirebbe che io restassi ancora a Parma.

Lei invece preferisce Milano, Torino o Genova?

Se devo scegliere, dico Milano.

Domenica prossima potrà fare le prove generali a San Siro, contro il Milan.

Adesso penso solo alla Coppa e allo Sparta Praga.

E la Nazionale? Otto anni fa a Parma fu proprio Sacchi a farla debuttare nel grande calcio.

Con l'azzurro finora non ho avuto fortuna. Mi convocò Vicini per l'amichevole di Terni col Belgio, nel '91, ma poi restai in panchina. Mi ha convocato Sacchi l'anno scorso e mi sono fatto male. Però ai Mondiali del '94 penso di esserci. Se non prima.

L'importante è segnare e che lei, playboy e goleador, intervistato sulle riviste patinate e autore di un video per il Wwf per la protezione dei lupi, non si monti la testa come pensa qualcuno.

Io non sono cambiato molto, in ogni caso sono cambiato in meglio. Chi mi conosce lo sa.

IRI

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 6865/92

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987 - 1994 A TASSO VARIABILE 3° EMISSIONE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 18440)

L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° ottobre 1992 / 31 marzo 1993 - fissata nella misura del 7,50% - verrà messa in pagamento dal 1° aprile 1993 in ragione di L. 187.500 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 2.500.000 (valore vigente dal 1° ottobre 1992) contro presentazione della cedola n. 11.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 1° aprile / 30 settembre 1993 ed esigibile dal 1° ottobre 1993, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,85% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 17066)

La decima semestralità di interessi relativa al periodo 1° ottobre 1992 / 31 marzo 1993 - fissata nella misura del 7,25% - verrà messa in pagamento dal 1° aprile 1993 in ragione di L. 271.875 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 3.750.000, (valore vigente dal 1° aprile 1992) contro presentazione della cedola n. 10.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 11, relativa al semestre 1° aprile / 30 settembre 1993 ed esigibile dal 1° ottobre 1993, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,85% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA**BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

CREDITO ITALIANO**BANCA DI ROMA**